

Polo energetico, progetto cercasi

Municipio di Mendrisio e Dt interessati a saperne di più. Intanto, si affollano gli interrogativi su Valera

Si affollano ancora molti interrogativi sul destino di Valera, a Mendrisio. La sola idea di veder spuntare un Polo energetico di approvvigionamento cantonale di idrocarburi e gas infonde qualche perplessità, e a qualcuno incute pure un certo timore. Eppure del progetto vero e proprio nessuno al momento sa nulla. Persino alla Carburia (si legga Rocco Cattaneo, da noi interpellato, membro ticinese del Comitato dell'associazione che riunisce i grandi importatori svizzeri di prodotti petroliferi) se ne è sentito unicamente parlare. Non sembra essercene traccia nemmeno negli uffici del Dipartimento del territorio: non lo si è mai visto (almeno sinora). E pensare che il Municipio cittadino ha bussato al portone del Cantone proprio per saperne di più (cfr. *laRegione* del 15 gennaio). E da Palazzo delle Orsoline è già stata manifestata la disponibilità a intavolare la discussione.

Resta il fatto che una tale iniziativa potrebbe costringere a rivedere, seppur in parte, la pianificazione (in corso d'opera) del comparto Valera. Un'operazione delicata che ridisegna il futuro di poco meno di 200mila metri quadrati nel 'cuore' di Mendrisio, in un'area che tocca i territori di Rancate, Genestrerio e Ligornetto (presto futuro quartiere del polo dell'Alto Mendrisiotto). Sia chiaro, le redini della pianificazione della zona - ispirata dalla riqualifica del territorio che accompagna il corso del fiume Laveggio: un punto fisso - restano nelle mani del Comune. Ma rimane da capire quanto (e fino a che punto) la preesistenza di impianti per gas e idrocarburi - e i possibili diritti acquisiti nel tempo - possa condizionare il futuro della riconversione di quell'angolo mendrisiense. Tanto più che l'iniziativa del Polo energetico risulta firmata da un privato (la Benoil, uno dei due

maggiori proprietari con Leonello Fontana, già sindaco di Muggio) e che davanti a un giudice pendente ancora una richiesta di esproprio che vale 43 milioni di franchi.

Il primo, del resto, a volere fare chiarezza è proprio il Municipio locale. Anche il Cantone, però, è intenzionato ad approfondire l'impatto di un eventuale progetto di Polo energetico - emerso a metà dicembre alla presentazione degli indirizzi comunali su Valera -, ma soprattutto a sondare il significato del tema dell'approvvigionamento degli idrocarburi oggi in Ticino. «Diciamo che siamo in uno stand by attivo» commenta Paolo Poggiati, capo della Sezione dello sviluppo territoriale. La questione, insomma, è quanto mai aperta. In particolare sulla destinazione della superficie privata, dove si immagina il Polo energetico. D'altro canto si tratta di un comparto importante, e non a caso

l'area al di fuori della riqualifica certa lungo il Laveggio è al centro di analisi e censure. I primi critici a tenere gli occhi fissi su Valera e il suo avvenire sono i 'Cittadini per il territorio' (al seguito 6'850 cittadini) che, di recente, si sono rivolti alla stessa Carburia e all'Ufficio federale per l'approvvigionamento economico del Paese. Il quale, nella sua risposta, ha peraltro rinviato l'Associazione alle autorità cantonali competenti. L'Ufficio, ricorda Lucio Gastaldi, capo della Sezione delle scorte obbligatorie del Dipartimento federale economia, formazione e ricerca, stipula i contratti con le ditte, che hanno la libertà e la competenza di individuare i siti di stoccaggio. Un intervento di Berna si rende necessario "solo se la località scelta non è idonea dal punto di vista logistico in caso di necessità". Come dire, quanto mai *affaire à suivre*. **D.C.**

© Riproduzione riservata

Difesa di sostenibilità e beni comuni

Mendrisio, i Verdi puntano in alto ma sperano di fare gruppo Presentate le liste e il manifesto programmatico per le elezioni

Corrono separati, i 'rossi' da una parte e i 'verdi' dall'altra, decisi entrambi ad avere un peso dentro le istituzioni della Nuova città di Mendrisio. Eppure le affinità elettive restano ancora diverse. A cominciare dall'obiettivo di inseguire una vera "qualità di vita", che declina "difesa della sostenibilità e dei beni comuni". E qui sta il punto, anzi il programma politico dei Verdi per Mendrisio. Una forza che, come ci conferma il coordinatore nel Mendrisiotto **Alberto Benzoni**, si presenta all'appuntamento elettorale del 14 aprile con l'obiettivo massimo (e arduo) di portare un proprio rappresentante in Municipio e il traguardo minimo (e possibile) di riuscire (a differenza del 2009) a fare gruppo e quindi a entrare nelle Commissioni.

Mancavano solo loro, del resto, a schierare la squadra. E ieri anche i Verdi hanno ufficializzato i nominativi in lizza. Cinque i candidati pronti a marciare su Palazzo civico, e in doppia veste: come aspiranti al Municipio e al Consiglio comunale. Otto, invece, le proposte allineate solo per il legislativo. Per l'esecutivo rilanciano dopo una legislatura i due consiglieri uscenti, **Claudia Crivelli Barella**, psicoterapeuta, che oggi

Ecco i candidati in lizza il 14 aprile per i Verdi

Candidati al Municipio (e al Consiglio comunale):

Claudia Crivelli Barella, Mendrisio; Romano Mastrobattista, Genestrerio; Mauro Collovà, Arzo; Tiziano Fontana, indipendente, Mendrisio; Andrea Stephani, Mendrisio

Candidati al Consiglio comunale:

Paolo Bellanca, Arzo; Raoul Gianini, Genestrerio; Raffaella Ortelli Spinetti, Ligornetto; Alberto Belli, Genestrerio; Mara Potabili, Tremona; Mauro Molena, Rancate; Devi Maria Furlan, Ligornetto; Adrian Ruckstuhl, Ligornetto

siede anche nel parlamento cantonale, e **Romano Mastrobattista**, falegname e disegnatore di arredamenti. Al loro fianco si presentano poi **Mauro Collovà**, consulente assicurativo, già nella lista dei Verdi nelle elezioni per il Gran Consiglio del 2011, **Tiziano Fontana**, segretario del Gran Consiglio, in prima linea da tempo come coordinatore del Comitato Parco di Villa Argentina, e impegnato anche a favore della Stan, la Società ticinese per l'arte e la natura, e del Wwf, presente sulla lista come indipendente, e infine **Andrea Stephani**, giovane storico e giornalista che si affaccia quest'anno alla politica attiva.

E su questa formazione che i Verdi

puntano le loro carte per rafforzare la posizione a Mendrisio. Oltre che sugli uomini e le donne, il gruppo fa leva, però, sulle proprie idee, consapevoli, si ribadisce nel manifesto programmatico, che le sfide sono "molto complesse" e obbligano a pensare a "soluzioni a medio-lungo termine", in una realtà che non può non raffrontarsi sia con il nord, quindi oltregottardo, sia con il proprio sud.

Quattro le "linee guida" indicate: sostenibilità in ogni campo, gestione e pianificazione del territorio, tutela dei beni naturali e culturali, ed evoluzione demografica e sociale. I temi forti della campagna non smentiscono, insomma,



Squadra di cinque per l'esecutivo

© Riproduzione riservata

la strategia tenuta dal gruppo, spesso in controtendenza con la maggioranza dell'aula consiliare, tra i banchi del legislativo. E vedono ai primi posti la riconversione a natura e agricoltura (da favorire) del comparto Valera e la battaglia per Villa Argentina, la protezione di sorgenti e falde e la lotta agli inquinamenti, la creazione di un unico Piano regolatore "fondato sul principio dello sviluppo sostenibile" e la promozione dei mezzi pubblici e della mobilità aziendale, il sostegno al risparmio energetico (inclusa la realizzazione di un centro a biogas) e alle attività e ai commerci locali. Oltre a lanciare proposte, i Verdi mettono, però, anche dei precisi

paletti alla politica comunale. E dicono 'no' alla tappa a lago dell'Acquedotto regionale del Mendrisiotto - promuovendo invece la messa in rete degli acquedotti -; si oppongono a nuove antenne e impianti di telefonia mobile nei quartieri; e vogliono mettere un freno agli abusi sui cantieri edili e un controllo sugli appalti pubblici, dando via libera anche in questo caso "solo a ditte che rispettano lo sviluppo sostenibile". Uscendo dai confini comunali, gettano sul tavolo un altro tema: rinegoziare Accordi bilaterali e ristorni frontalieri a beneficio di infrastrutture che abbattano il traffico privato. **D.C.**

© Riproduzione riservata

Fiamme a Casvegno

Cause al vaglio. Nessun ferito

Restano ancora da chiarire le cause che, nella prima serata di sabato, hanno originato l'incendio che ha danneggiato a prima vista in modo importante un edificio disabitato (utilizzato, sembra, a mo' di deposito) in zona serre a Casvegno.

Le fiamme, all'interno del parco della Clinica psichiatrica cantonale, a Mendrisio, si sono sviluppate verso le 18. Allarmati, i Pompieri della città sono intervenuti in forze e ben presto hanno avuto ragione del fuoco, che è riuscito ad intaccare la parte superiore della struttura. Più lunga e complessa, invece, l'opera di messa in sicurezza dell'area.

Accanto ai militi, si sono adoperati anche i sanitari del Sam, pronti ad assicurare la necessaria assistenza sanitaria. Nessuno, però, è rimasto ferito.

Adesso toccherà all'inchiesta di Polizia - impegnata da subito a effettuare gli accertamenti e i rilievi del caso - fare chiarezza sulle cause del rogo.

Riva San Vitale, si rinnovano rito e festa



I rivensi non rinunciano alle loro tradizioni. E sabato, quindi, hanno spezzato il pane del Beato a testimonianza di un rito che affonda le sue radici in un passato lontano, legato alla memoria e alla storia del Beato Manfredo Settala, l'eremita del Monte San Giorgio. Per mano dei Patrizi locali sono state distribuite alla comunità circa 1'650 pagnotte (nella foto Ti-Press/F. Agosta). Momento a cui ha fatto seguito l'immane sagra popolare.

Stop a narcotraffico

Un arresto tocca anche il Ticino

Hanno partecipato anche le autorità di Polizia svizzere alle indagini che, oltrefrontiera, hanno permesso di scoprire un traffico internazionale di cocaina. Narcotraffico che dalla Spagna arrivava in Italia, toccando, però, anche il Ticino. Figura infatti pure un 40enne cittadino italiano residente nel cantone - e commerciante di auto nel Mendrisiotto - tra le persone arrestate a partire dall'ottobre scorso. A intercettare l'organizzazione la Guardia di Finanza, che ha sequestrato 4,2 chili di droga, che al gruppo criminale poteva fruttare guadagni per circa mezzo milione di euro, e 170mila euro in contanti, e fatto scattare le manette ai polsi di tre persone. L'operazione era entrata nel vivo, come detto, in ottobre con un'azione dei finanzieri di Saronno e in questi mesi ha permesso di definire i contorni dell'organizzazione, fino all'ultima incarcerazione avvenuta alla vigilia di Natale. Coinvolto e denunciato, stando agli inquirenti italiani, anche il fratello del negoziante con l'accusa di aver occultato del denaro nell'abitazione ticinese.

Valigie di cartone

Chiasso, si celebra la memoria

La Giornata odierna è a porte chiuse: il tetto massimo degli iscritti è stato già raggiunto, e senza fatica stavolta. Ma la memoria, quella, è quanto mai aperta. La Giornata cantonale quest'anno sarà dedicata al ricordo e alla testimonianza dell'emigrazione italiana in Svizzera e in Ticino, tra il 1950 e il 1980. Come prima, più di prima è il titolo che il Consiglio di Stato - e per esso il Dipartimento delle istituzioni, il Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri e la Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri - ha voluto dare all'incontro al Cinema Teatro. Tra il pubblico ci saranno anche 300 studenti dei Licei di Mendrisio e Lugano2, del Centro professionale commerciale cittadino e della Media di Morbio Inferiore. Oltre alle autorità, a portare la loro voce saranno Mascia Cantoni, Nando Ceruso, Marina Frigerio Martina, Matilde Gaggini Fontana, Violanda Pignone. Modera lo storico Fabrizio Viscontini. Saranno proiettati il documentario *Come prima, più di prima: suoni e immagini dal Ticino* del 2012 e il film *Siamo italiani* del 1964.

Il dibattito

Migrazione: non basta memoria, urge rispetto

di Marco Mona, presidente Bel Ticino

Aspettavamo braccia, sono arrivati uomini. Quando Max Frisch pubblicò il suo celebre proclama, causa di diffusi mal di pancia per le coscienze intorpidite dagli slogan di facile suggestione, le nefande iniziative antistranieri stavano mettendo a soqquadro la Svizzera. Da allora cosa è cambiato? Molto e ahinoi non sempre in meglio. Quasi cinquant'anni dopo, nel dibattito attorno all'accoglienza degli stranieri si è registrata una rottura di tendenza che per le sue ricadute sulla civile convivenza esclude qualsiasi possibilità di abbassare la guardia. Essere straniero quando la congiuntura si inceppa, significa infatti dovere affrontare un carico di pregiudizi dettato in larga misura da considerazioni emotive, dove vi è sempre meno spazio per la solidarietà. Il degrado è sotto gli occhi di tutti. Basta non voltare la faccia dall'altra parte.

Manifesti grondanti pecore nere dallo sguardo torvo, frontalieri equiparati a ratti

famelici, commenti scritti con la penna intinta nell'inchiostro del livore xenofobo, concorrono ad avvelenare il clima della coabitazione non meno di quanto avveniva all'epoca di Schwarzenbach. Ogni giorno un nuovo tassello va ad aggiungersi alla desolata tela di fondo di chi fa leva sugli istinti meno nobili per raccogliere voti. La malafede dilaga e soltanto un cambio di mentalità capace di fare maturare la consapevolezza che l'incontro con altre culture è motivo di crescita, non di paura, potrà contribuire a sconfiggere la gogna mediatica contro chi ha la sola colpa di non essere nato nel cono di luce del benessere.

Per farcela a dispetto di chi rema contro dovremo però imparare ad ascoltare innanzitutto la voce del cuore; quel nostro cuore - per dirla con Pascal - che conosce ragioni che la ragione non conosce, ma sa mettere sotto scacco la cultura del sospetto, più tenace della gramigna.

Malgrado gli sforzi per fare dell'integrazione una storia di successo, persistono tuttora le scorie di un passato che non passa, mentre problemi contingenti vengono gonfiati e strumentalizzati a fini elettorali. In questo quadro rivedere gli episodi salienti della storia svizzera in materia di emigrazione è un esercizio tutt'altro che banale e scontato specie per le nuove generazioni che della dolorosa e punto romantica epopea delle 'valigie di cartone', ormai consegnata all'album dei ricordi, hanno una percezione approssimativa, sulla quale si è posata la patina del tempo. Come prima, più di prima le giornate della memoria diventano quindi un'importante occasione per riflettere su un aspetto a torto trascurato dei processi migratori: la dimensione etica, la sola che possa porre un argine alla deriva di chi, mosso da squallidi motivi, mesta nel torbido ostinandosi a tenere in piedi il muro dell'intolleranza, il più difficile da demolire.